

SULLE ALI DEL RICORDO

Pur essendo ai primi di aprile un caldo insolito inondava la città e l'estrema luminosità della giornata faceva scomparire il nero basaltico delle strade. L'appuntamento con l'avvocato era per le dieci del mattino e non era per motivi professionali, ma per pubblicizzare un libro che per il suo argomento coincideva con i campionati mondiali di scherma. Il motivo della partecipazione e l'interesse dell'avvocato era legato non solo alla scherma di cui era valido esponente ma anche perché del libro era protagonista avendo rilasciato, a suo tempo, agli autori una intervista che era stata pubblicata. Questo libro, alla luce degli avvenimenti, metteva in evidenza un strana ma comprensibile comunanza di intenti tra figli e genitori. E la confluenza casuale di figli che svelano i loro rapporti con i padri non era né prevista né voluta. Però era nei fatti anche se era stato il caso a trovarne le soluzioni senza svelarne la logica, però se ne percepiva il motivo, che è da ricercare nell'intimo rapporto col genitore che è quello che segna la vita di ogni figlio.

Per colmare il vuoto della loro presenza e mantenere vivo il ricordo paterno, un libro che porti le loro testimonianze con le loro foto, era una occasione unica e irripetibile. Ma si capì subito che il libro non bastava se non avesse trovato la via giusta per essere diffuso e da qui la comunanza di intenti dei figli che fecero lega affinché il loro progetto si realizzasse.

Questo libro era stato pubblicato a fascicoli su un settimanale cittadino circa ventidue anni fa ed era nato, per caso, e aveva come obiettivo un paio di articoli sulla scherma e sui duelli in una città che ne era stata protagonista ma dal quel nucleo e dalla successiva ricerca ci fu materiale per un ampio volume che poi fu ridotto all'essenziale per non annoiare i lettori di un settimanale: In questo libro protagonista assoluto divenne Pasquale Timmonieri padre di uno degli autori, interprete di un costume etico-cavalleresco attraverso l'esercizio della scherma nella sua sala. Altra gran bella figura di uomo e di schermidore è quella di Sebastiano Aleo che domina il centro del libro con la sua intervista. Il figlio Salvatore ha recuperato questi fascicoli e li fatti pubblicare da un editore locale in una collana di storia facendone un bel libro anche nella grafica. Sandro Attanasio, l'avvocato con cui abbiamo l'appuntamento, è una delle altre interviste importanti nel cuore del volume, e da protagonista, gran schermidore e ottimo lettore vuole che il libro sia conosciuto innanzitutto da quelli che praticano la scherma e l'occasione dei mondiali a Catania è un'occasione d'oro, da non perdere. L'autista fu puntuale e dopo una quindicina di minuti fummo in quella piazza dove era sito lo studio: a quell'ora della mattinata la piazza era un ampio parcheggio affollato di macchine e di gente frettolosa che invadeva il Palazzo di Giustizia. Fermatosi l'autista davanti l'ampio portone, non appena scesi, la macchina presto ripartì e io e mia moglie fummo dal portiere orientati sulla scala che portava allo studio. L'avvocato Attanasio fu cortese e puntuale in quanto telefonò che

era arrivato ma aveva problemi di parcheggio e che noi intanto prendessimo posto nel suo studio. Seduti nell'accogliente studio dell'avvocato, dopo i calorosi convenevoli, la figlia Vittoria e l'avvocato Attanasio rievocarono un loro ricordo indelebile vissuto dai due in maniera diametralmente opposta: l'entusiasmo del padre per la vittoria del giovane Attanasio al Criterium del giovani a Parigi di contro la contenuta accoglienza della laurea della figlia col massimo dei voti, lode e pubblicazione da parte del padre e il risentimento stizzito della figlia con una certa invidia nei confronti dell'allievo e la rasserenante ma tardiva chiara spiegazione del padre: del valore della figlia era certo mentre la vittoria di Sandro fu, per molti versi, una sorpresa, anche se rientrava fra gli obiettivi. Mentre loro si attardavano a rievocare dati e vicende del maestro, io da figlio, vagavo con la mente in cerca di ricordi di mio padre e quando fui grande e andavo all' Università e lui a lavorare divideva in due il pacchetto di sigarette oppure quando, assieme a mia madre, ebbe la pazienza, lui che per temperamento non era paziente, di pagarmi le tasse fino a quando non mi laureai e dopo pochi anni raggiunsi la meta di un primariato.

Ma ancora più vivo era l'altro ricordo di quando avevo circa sette anni e una notte, non potendo prendere sonno, mi ero proiettato nel futuro e di colpo compresi che, dopo un certo numero di anni, non avrei avuto futuro perché la mia vita sarebbe cessata. Disorientato fui preso dal panico, mi posi a metà del letto piangendo e fu mio padre che venne da me e conosciuto l'argomento mi rasserenò dicendo che prima di me c'erano loro, i genitori, che sarebbero andati in cielo dove avrebbero aspettato che io dopo essere stato sulla terra li avrei raggiunti in cielo per stare assieme. Loro mi avrebbero aspettato! La risposta non so quanto mi convincesse però mi rasserenò e mi fece un gran bene subito perché finalmente presi sonno. Anche l'avvocato, di colpo, scivolò verso i ricordi familiari che avevano le radici nel napoletano in un bisnonno al servizio dei Borboni ma che dopo la caduta di Francesco II° e l'avvento dei Savoia si era trasferito in Sicilia e precisamente a Catania. Grande presenza del padre nella vita dell'avvocato così come lo era stata quella dell'avvocato Sebastiano Aleo in quelle del figlio Salvatore che, in fondo, di questa questione dell'incontro fra di noi era l'involontario artefice e rappresentava la logica che il caso esprimeva nell'aver messo assieme tante storie di figli scaturiti dai loro padri.

Ma per Attanasio ancora più intenso e significativo era stato quello materno in questa saga che costituiva l'humus di quello che potrebbe diventare il romanzo familiare di un aspetto della Sicilia in cerca del suo romanziere che avendo " l'arte di estrarre la segreta sostanza di una vita " potrebbe dare significato al grande affresco di una rappresentazione familiare. L'ampia finestra dello studio inondava la stanza di sole e riscaldava i ricordi dell'avvocato tenuti in serbo religiosamente e che l'atmosfera amicale che si era creata rendeva adatto il clima per potere essere esternati. L'incontro per pubblicizzare il libro era stato discusso ma divenne anche il grande pretesto perché ognuno confidasse a se stesso e agli altri i ricordi, quelli segregati nel profondo del cuore, e che non sembrò

vero ai protagonisti che potessero finalmente uscire allo scoperto. L'avvocato ,a sua volta, parlò dei suoi rapporti con la madre che erano stati singolari e che avevano costituito per il figlio una costante di sicurezza soprattutto ora che col tempo il rapporto con lei si era sublimato e aveva lasciato in lui non la disperazione della perdita ma la serena consapevolezza di un lezione che aveva funzionato durante tutta una vita e manteneva il suo monito, ora che da due anni era venuta a mancare, lasciando con il comportamento della sua dipartita una ulteriore prova della sua compostezza e serenità nell'affrontare il vivere quotidiano. La madre viveva da sola ,perché supremo esempio di autonomia e indipendenza e il figlio andava a trovarla, se non giornalmente tutte le volte che la professione glielo consentiva : egli aveva notato che quando, per un motivo o per un altro, non poteva andare dalla madre per il consueto rapporto familiare che si ha con una persona cara,a sentirsi privato di qualcosa era proprio lui perché nel rapporto con la madre trovava il persistente esempio di una donna che dava col suo equilibrio, la sua compostezza personale e di giudizio,col suo personale carisma, quella particolare sensazione di serenità nell'affrontare non solo la quotidianità delle piccole impellenze ma anche le grosse problematiche della vita che la trovavano sempre serena, capace di non scomporsi a cui opponeva anche un tale atteggiamento in tutto quello che i filosofi hanno di metafisico su cui discutere. L'avvocato non precisò da dove attingesse tanta serenità la mamma, quale filosofia sostenesse le sue convinzioni o quanto la religione avesse un ruolo nella sua vita ma ci parlò del comportamento della madre che tale si mantenne fino a quella mattina di due anni orsono.

Quando la badante che viveva con lei accudendola gli telefonò informandolo che la sonnolenza della sua mamma aveva qualcosa di insolito. La mamma aveva la rispettabile età di 97 anni condotti fino a quel giorno in maniera invidiabile perchè non aveva mai avuto malattie importanti ed era capace di digerire qualsiasi cosa anche se consumata a mezzanotte. Una salute di ferro e uno stomaco formidabile.

L'avvocato si precipitò in casa della mamma e la trovò composta ma assopita sulla poltrona;non volle andare a letto perché lì stava comoda, e col figlio che sedutosi accanto a lei, le teneva teneramente la mano, si assopì senza nessun rantolo in un sonno se non ristoratore sereno come serena era stata la sua vita e serenità era l'esempio del suo lascito al figlio.

Si fermò alla fine l'avvocato lievemente commosso così come noi che l'ascoltavamo; ma nelle parole del figlio traspariva la serenità di quel momento che aveva informato tutta la sua vita.

Carmelo La Carrubba.